



- Quando i sogni si avverano... -

Non è mica facile scrivere un articolo sul Palio, così, a due mesi di distanza... probabilmente avrei dovuto buttarlo giù a caldo, quando la tensione era ancora alta, ma forse il tempo trascorso mi aiuterà ad essere più equilibrato, e grazie ai pareri e alle impressioni raccolte in questi mesi, a redigere un resoconto freddo e imparziale... E' STATO FANTASTICO!

Sono stati giorni intensi, indubbiamente faticosi, ma colmi di divertimento, di esaltazione, addirittura di commozione: l'entrata nella nostra piazza ricoperta di paglia, il venerdì sera, con il Palio tra le mani, seguito da più di duecento persone in costume inneggianti alla propria contrada rimarrà nella mia memoria come uno dei momenti più suggestivi mai vissuti.

Anche il nostro antico (e nuovo) patrono S. Martino ha svolto egregiamente il suo compito di protettore e ci ha regalato tre giorni di tempo magnifico, permettendoci lo svolgimento dei giochi sotto un cielo sereno e un sole fin troppo cocente (come i giocatori della "Pallacorda" e le ragazze di "Tira la coda al gatto" certo ricorderanno).

Bisogna dire che non tutto è filato liscio ma, al di là di piccoli problemi dovuti perlopiù alla natura "sperimentale" della manifestazione ed alcune polemiche relative agli arbitraggi e al regolamento (che però fanno parte dell'agonismo messo in campo dalle varie contrade) il Palio è stato un successone, senza alcun dubbio



l'evento più azzeccato dell'intera estate bornese.

Noi organizzatori abbiamo ricevuto molti complimenti, ma il premio più grande ai nostri sforzi, il nostro sogno divenuto realtà è stato vedere la gente di Borno finalmente coinvolta, dai piccoli ai grandi, dagli uomini alle donne, giocando, urlando, tifando, insomma PARTECIPANDO a quanto era stato organizzato principalmente per loro.

Un enorme ringraziamento va alla Confraternita del Cervo e soprattutto al suo Capitano, senza il quale tutto questo non sarebbe stato possibile, e la nostra gratitudine va anche a chi si è prestato all'allestimento e all'organizzazione del Palio: i boscaioli, la protezione civile, gli alpini, gli amici del coro, i cugini ossimesi che si sono offerti di arbitrare (subendo tra l'altro ingenerose critiche e ingiurie), le cuoche e tutti coloro i quali ci hanno dato una mano in qualsiasi modo.

Ma il grazie più immenso va senz'altro alle contrade e in special modo ai capi-contrada, che sono riusciti nel breve tempo

a loro disposizione a trovare le persone necessarie per i giochi e l'approntamento dei costumi, e trascinandole in questa avventura hanno raggiunto un grande obiettivo, che va oltre la pura e semplice manifestazione: quello di unire individui che forse prima non avevano molto in comune, ma da ora in poi saranno indubbiamente più legati gli uni agli altri.

Questo era lo scopo che noi della Pro Loco ci eravamo prefissati, questo era il nostro sogno, e siamo felici che esso si sia finalmente avverato.

I nostri complimenti vanno naturalmente alla Dasa, che si è portata a casa con merito il 1° Palio di S. Martino, anche e soprattutto perché è stata l'ultima contrada ad attivarsi nei preparativi, e nonostante ciò ha dimostrato grande valenza e grande spirito di squadra.

Ma state all'erta, già in paese si sente parlare di vendetta, tremenda vendetta, le contrade sconfitte si stanno già attivando e il prossimo anno la battaglia per aggiudicarsi il 2° Palio di S. Martino sarà durissima!

Già, l'anno prossimo... mi viene male solo a pensarci, anche perché un conto è ottenere un successo, e un conto è bissarlo, e noi dell'organizzazione dovremo moltiplicare gli sforzi per far sì che il Palio diventi sempre più ricco ed entusiasmante.

Beh, per la verità qualcosina abbiamo già in mente... ne vedrete delle belle!

F. S.

Pro Loco Borno
Palazzo Comunale
25042 Borno (BS)
Tel 0364 41022
e-mail: info@prolocoborno.it
presidente@prolocoborno.it

www.prolocoborno.it

Consiglio direttivo della Pro Loco:

- Fabio Scalvini - Tel. 0364 310397
- Mariella A. Botticchio - Tel 347 8433063
- Massimo Gheza - Tel 338 5627997
- Enrica Silva - Tel 0364 310715

Per il Comune:

- G. Carlo Bettoni
- Guglielmo Arici
- Eugenio Rivadossi

Revisori dei conti:

- Pierino Marsegaglia - Tel 0364 41036
- Annamaria Andreoli - Tel 333 8968952
- Francesca Rivadossi - Tel 335 6527065

La Gazzetta del

Paesello

Redazione

- Fabio Scalvini
- Emilia Pennacchio
- Elena Rivadossi
- Claudia Venturelli

Hanno collaborato:

Luca Chitti - P. Antonio Chierolini - Cesare Peci - Bortolo Baisotti - Venanzio Fedriga - Alberto Zorza - Roberto Gargioni - Massimo Gheza - Sandro Gesa

Grazie a tutte le persone che si sono rese disponibili per questo ed altri progetti.

Sommario

AUTUNNO 2005



3 A proposito di...

18 Erbe in pillole

4 Bilancio delle manifestazioni estive

19 Antichi sapori

5 Grazie, Bruno!

20 Pensieri in vacanza

6 Un'estate veramente eccezionale!

21 Idee in movimento

- Finalmente!
- Solidando

7 Made in Borno

22 La palestra comunale tinta di volley

8 Viaggio nella memoria

23 43° Torneo di Tennis: una scommessa vinta

10 El nos dialèt

24 Botta...

SPECIALE PALIO

11 Contrade!

25 ...e risposta

12 Contropalio

26 Facciamo ìla

27 Soluzioni del numero scorso

RECORD STORICO!

Ebbene sì, nel 2005 abbiamo raggiunto il massimo numero di soci della storia della Pro Loco, superando le 300 adesioni! Ringraziamo tutti gli associati, che speriamo siano sempre in aumento negli anni a venire.

Progetto per il coinvolgimento degli operatori

Quest'estate, come ogni anno, abbiamo chiesto agli operatori economici bornesi di partecipare alla realizzazione delle manifestazioni attraverso un contributo economico: le adesioni sono state più che soddisfacenti avendo fatto registrare un incremento del 20% rispetto allo scorso anno. Lo interpretiamo come un segno di fiducia nei nostri confronti e questo ci fa ben sperare per il futuro, nonostante la flessione economica italiana a tutti i livelli.

Naturalmente abbiamo privilegiato i nostri sostenitori – e quindi i sostenitori del turismo bornese – come meglio abbiamo potuto: le loro attività sono apparse sulla locandina delle manifestazioni e sono stati oggetto della nostra attenzione recapitando esclusivamente presso i loro negozi tutto il materiale pubblicitario: depliant, locandine, programmi e quant'altro potesse renderli partecipi e promotori delle attività della Pro Loco.

Essi hanno accolto con evidente soddisfazione questa nostra scelta.

Un po' meno coloro che non hanno contribuito. Alcuni di essi hanno espresso la pretesa di avere un trattamento identico a quello degli operatori che il contributo lo pagano! Ci sembra bizzarro che essi abbiano tali pretese: come possono scegliere di non aderire alla realizzazione delle manifestazioni ma pretendere che la Pro Loco riservi a loro le medesime attenzioni che rivolge a coloro che, contribuendo, dimostrano di credere nell'importanza di ciò che realizziamo?

Che dire? La Pro Loco è forse poca cosa nel panorama turistico bornese dove la politica dell'appartamento e degli affitti la fa ancora da padrone ma essa cerca di essere seria e rispettosa nei confronti di chi crede che il suo operato influisca sensibilmente sull'offerta turistica di Borno!

Scusate se ci prolunghiamo su questo delicato problema, ma vorremmo farvi riflettere su un caso a nostro parere emblematico su cosa significa per noi il coinvolgimento dei commercianti nelle manifestazioni.

Poi lasciamo che ognuno tiri le sue conclusioni.

La Pro Loco quest'anno ha deciso di organizzare direttamente il Torneo di Tennis. Sono stati trovati alcuni sponsor fuori dal panorama economico bornese ai quali è stata data l'opportunità di promuovere attraverso i nostri canali (striscioni al campo e sito web) la loro attività.

Ma l'effetto che una manifestazione deve avere, a nostro parere, è che essa porti vantaggio economico al paese, così abbiamo coinvolto tre operatori economici bornesi **che hanno versato il contributo** per l'acquisto dei premi e per l'allestimento di un grandioso buffet presso la Villa Guidetti.

L'intendimento che cerchiamo di perseguire sostanzialmente è questo: i commercianti versano un contributo, la Pro Loco gestisce questo fondo per la realizzazione delle manifestazioni, le manifestazioni devono contribuire ad apportare – naturalmente insieme ad altri fattori – beneficio economico ai commercianti.

L'esempio del Torneo è solo uno dei tanti.

Per questo ci sembra davvero insensibile e anti-economico che alcuni operatori continuino imperterriti a boicottare il contributo alle spalle di quelli che invece lo pagano. E si badi bene che non sempre chi lo paga lo fa perché ha più possibilità economiche degli altri, anzi spesso è vero il contrario! Non sanno che uniformandosi ai loro colleghi essi ne guadagnerebbero in immagine (il passaparola fra colleghi è quanto di più efficace esista in fatto di pubblicità), in termini economici e contribuirebbero a promuovere in modo unitario l'offerta turistica del nostro paese. Con questa mentalità, stare al passo con le grosse realtà turistiche che ci circondano non sarà certamente facile. Ma noi crediamo così fermamente in ciò che facciamo per il nostro paese che non demordiamo e speriamo che la nostra tenacia sia di sprone per tutti, anche per chi, da quell'orecchio, proprio non vuole sentire!

Il direttivo



Per il secondo anno consecutivo il primo premio della sottoscrizione a premi è andato a un turista: la famiglia Lupatini di Coccaglio si è portata a casa uno splendido scooter Proxi 125! E così il mito secondo il quale vincevano sempre i bornesi è definitivamente sfatato, ma non si preoccupino i nostri compaesani: il secondo premio, un magnifico computer palmare dotato di navigatore satellitare, è andato proprio a un bornese (che non citiamo per questioni di privacy).

C'è da dire però che quest'anno il numero di biglietti venduti è stato decisamente inferiore allo scorso anno, forse perché i premi non erano così appetibili, o forse perché la famosa "crisi" si fa sentire anche e soprattutto in queste occasioni...

Bilancio delle manifestazioni estive

Sapete quante manifestazioni e iniziative ci sono state a Borno fra luglio e agosto? Provate a rispondere, così, senza pensarci su troppo.

Vabbè, avete sbagliato tutti...

Sono state 197 (fidatevi, noi le abbiamo contate una a una, ma per maggior chiarezza le abbiamo riportate nel box in basso). Di queste, 60 sono state organizzate dalla Pro Loco con la promozione dei commercianti bornesi mediante il loro contributo.

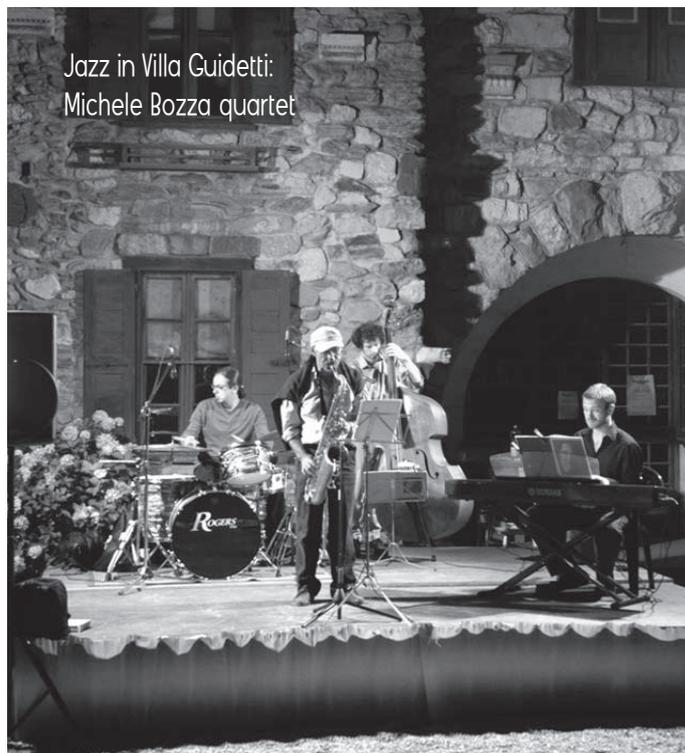
E allora, cominciamo l'analisi di questa appena passata stagione estiva 2005, con un DOVEROSO E MERITATO GRAZIE A TUTTI I COMMERCianti apparsi sulle locandine delle manifestazioni.

Dal canto nostro, crediamo di aver bene operato e le impressioni che abbiamo raccolto sia dai turisti che dai diretti interessati, ci danno ragione.

A onor del vero una cosa dobbiamo dirla: facciamo pubblica ammenda riguardo al discorso animazione. La nostra inesperienza ci ha procurato un bel flop, ma almeno siamo stati abbastanza tempestivi nel rimediare, annullando il contratto con l'agenzia in questione. Non crediamo tanto che l'errore sia stato nella scelta di dotare la Pro Loco di un team di animatori, quanto proprio la scelta del team stesso. Ce ne scusiamo con gli operatori e con i turisti, promettendo che l'anno prossimo saremo più cauti ed attenti.

Per il resto, come dicevamo, possiamo affermare che le cose sono andate bene.

In particolar modo ha riscosso un grande successo il programma diurno (leggete l'articolo a pagina 6)



che tra cultura e natura ha raccolto un numero sempre crescente di proseliti, segno incontestabile della riuscita dell'iniziativa. Qui il ringraziamento va ad Elena, a Cesare e a tutti coloro che hanno organizzato e portato avanti le gite e gli incontri culturali.

Molto bene anche, è andata la mostra con la proiezione dei corti di Bruno Bozzetto (vedi pag. a fianco), la serata jazz con il quartetto di Michele Bozza e in generale le serate musicali, tra cui il concerto in piazza del gruppo Zona Franca.

Noi abbiamo analizzato ogni singola manifestazione pertanto credeteci quando affermiamo che il turista "tipo" due cose predilige quando è in montagna: la ri-scoperta della natura e la cultura del territorio. E questo è un trend registrato anche presso realtà turistiche grandi e famose.

Ci sembra un segno chiaro ed inequivocabile di cui va tenuto conto: oggi la corsa verso il solo sviluppo economico non paga più.

Il turismo deve diventare la nostra vocazione e per fare ciò dobbiamo metterci in discussione dalla radice e imparare, checché se ne dica, a cambiare mentalità.

Emilia Pennacchio

MANIFESTAZIONI LUGLIO E AGOSTO 2005

	Totale	Pro Loco
SERALI (organizzate da Comune, Associazioni e op. economici)	91	17
DIURNE (programma naturando e C.A.I.)	31	13
DIURNE (spettacoli organizzati dalle associazioni)	18	8
DIURNE (programma culturando)	10	8
DIURNE (miniclub)	12	12
TORNEI (tennis, calcetto, calcio saponato, beach volley, pesca)	9	2
RITIRI SQUADRE CALCIO	9	
CORSI E STAGE (calcio, badminton, chitarra)	3	
GITE IN BUS G.T. (Livigno, Gardaland, arena Verona)	14	

TOTALE = 197

PRO LOCO = 60

Grazie, Bruno!

Bruno Bozzetto
story

Scrivere questo articolo è un po' come quando Bruno Bozzetto ha deciso di creare un cortometraggio dal titolo "Storia del mondo per chi ha fretta" della durata di due minuti.

Chi riuscirebbe a raccontare tutto ciò in così poco tempo? Lui ci è riuscito, con l'ironia e la bravura che lo contraddistingue mentre so per certo che lo spazio a disposizione, pur ampio (grazie, Direttore!), non basterà per farvi conoscere al meglio il "dietro le quinte" del personaggio durante la sua pur breve permanenza a Borno.

Bruno Bozzetto è il massimo nel campo dell'animazione e questo credo che lo sappiano in tanti, forse non tutti quelli che meriterebbe: i premi ed i concorsi che ha vinto, la nomination all'Oscar, gli inviti e riconoscimenti a festival italiani ed internazionali sono lì a testimoniarlo (su tutti l'Orso d'Oro al Festival di Berlino con "Mister Tao" e la Nomination all'Oscar con "Cavallette").

Quello che più ci ha colpito nel corso dei nostri informali colloqui telefonici ed incontri per l'organizzazione della mostra "Bruno Bozzetto Story" a lui dedicata in agosto nella suggestiva Villa Guidetti, è l'estrema semplicità e cortesia che ha sempre dimostrato, mettendo a proprio agio l'interlocutore e comunicando attraverso le cose più semplici, i gesti più graditi, sempre riconoscente verso chi gli sta accanto e stupito dai continui attestati di riconoscenza per il suo duro lavoro di anni nel mondo dei cartoon, degli spot pubblicitari e delle sigle televisive.

Non ultimo l'omaggio della Corea che ha invitato Bozzetto come ospite d'onore a chiudere il Festival di Chechon con il lungometraggio "Allegro non troppo" ma che lo ha visto declinare per intervenire con sincera partecipazione all'inaugurazione della mostra di Borno ed alla serata a lui dedicata.

La curiosità, la continua ricerca di nuove idee, il desiderio di realizzare sempre un messaggio divertente ma al contempo impegnato su cui far meditare, prima sotto forma di disegni animati ed ora attraverso l'ausilio delle nuove tecnologie multimediali, rappresentano a mio modesto parere una testimonianza per molti giovani che possono trovare nei suoi lavori spunti per meglio comprendere alcuni aspetti importanti della nostra società che spesso si danno per scontati o già acquisiti.

La visione del cortometraggio "Europe & Italy" (se ne consiglia la visione a più riprese...) scatena risate su difetti, gesti e situazioni in cui ci ritroviamo tutti i giorni ma su cui troppo poco ci si sofferma.

Bruno Bozzetto ha il coraggio di questi tempi nel continuare ad essere una persona dallo spirito libero ed entusiasta, ancora ricca di iniziative e progetti, la cui esperienza e saggezza acquisita negli anni viene continuamente supportata dall'ironia e dall'impegno in tutti i suoi lavori e riscontri con il pubblico.

Senza dimenticare che è stato e rimane uomo di mon-

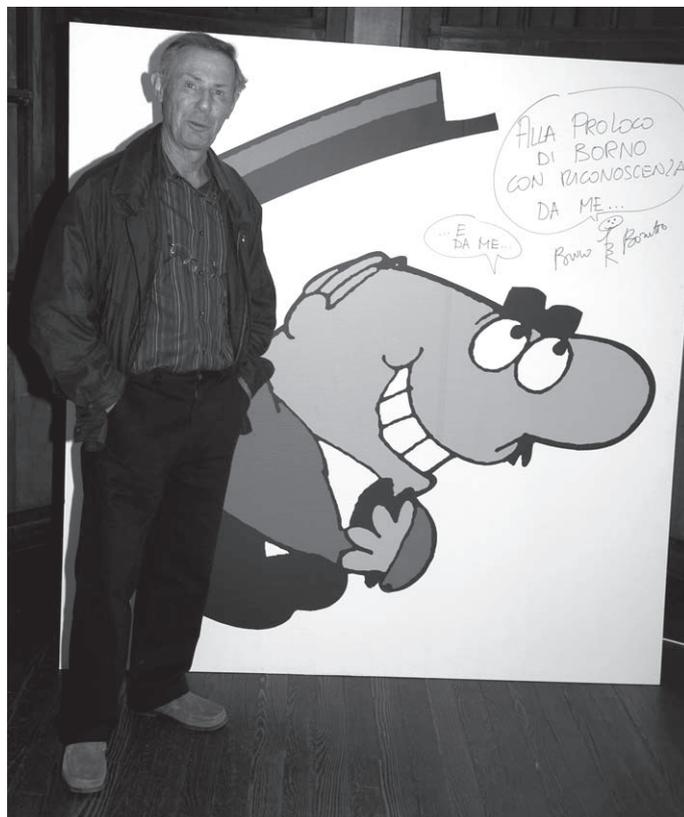
tagna (anche se ora l'interesse per il surf ha preso il sopravvento), forte passione trasmessa da suo padre Umberto.

A riguardo tengo a farvi sapere quanto Bozzetto abbia apprezzato in qualità di esteta il paese di Borno sia per la naturale cornice suggestiva dell'altopiano e sia per alcuni scorci di case antiche o recentemente ristrutturate durante il corso della nostra passeggiata preserale e detto da lui che non si nasconde dietro facili ipocrisie non può che farci enorme piacere.

E i suoi ringraziamenti per l'accoglienza riservata e per l'organizzazione della mostra hanno confermato l'idea alla base del progetto visto che l'iniziativa nel suo insieme era incentrata nel presentare i tratti salienti della sua arte attraverso i lavori più o meno recenti, senza commenti interpretativi o mediazioni, lasciando a ciascun visitatore la chiave di lettura più consona così come lui stesso ama siano presentati.

E noi a nostra volta non possiamo non citare il "Grazie Bruno!" che il Sig Rossi, il suo personaggio più famoso, esclama nella Piazza di Borno stilizzata nel quadro che la Pro Loco ha omaggiato al maestro d'animazione al termine della serata inaugurale, a cui naturalmente si aggiungono i ringraziamenti di tutti noi, organizzatori, volontari e sponsor, per aver condiviso questo incontro speciale.

Roberto



La Pro Loco ringrazia Roberto Gargioni (l'autore dell'articolo) e Adriano Frattini per la disponibilità nell'organizzazione di questo evento, oltre ai volontari che hanno tenuto aperto la mostra: Cesare, Natale, Giovanna, Silvia e Mirco.

Un'estate veramente eccezionale!

Se tra qualche anno qualcuno si prenderà la briga di ricordare l'eccezionale estate 2005 non potrà di certo dire che è stata straordinaria per il caldo torrido: tutti lo attendevano ansiosamente, dato che i meteorologi lo avevano previsto già ai primi di maggio, ma nessuno lo ha patito o goduto (a seconda della propria indole) se non espatriando su qualche isolotto tropicale, meta di soli pochi ed agiati vacanzieri!!!

Sorge quindi una domanda spontanea:- Se non ci sono stati 40°C all'ombra, com'è possibile che a Borno l'estate sia stata "eccezionale veramente"???- Per il mitico programma promosso dalla Pro-

Loco, evidentemente. In particolar modo vi vorrei parlare di due iniziative a me "care": NATURANDO e CULTURANDO.

Le proposte, alla portata di tutti e per tutti i gusti, comprendevano escursioni naturalistiche guidate e "meeting culturali" in cui si è parlato dell'importanza storico-artistica del paesello. Modestia a parte, permettetemi di dire che è stato un successo!!! I numerosi partecipanti, non solo si sono sempre mostrati entusiasti delle attività proposte, ma si sono pure sprecati in complimenti e suggerimenti costruttivi, sottolineando l'importanza di continuare per la strada intrapresa. Tutto questo non può che convincermi ulteriormente del fatto



Uscita alla Malga Costone del programma Naturando

che al turista bornese del nuovo millennio non basta l'aria sana, vuole qualcosa di più. C'è chi desidera conoscere le nostre tradizioni e i nostri prodotti tipici (come ha dimostrato negli anni scorsi la ben riuscita iniziativa "STALLE APERTE"). C'è chi ha la passione per il mondo vegetale e facendo esperienza sul campo, o per meglio dire nei nostri boschi, impara a conoscere piante, fiori e funghi (chissà mai che queste nozioni servano ad evitare future intossicazioni, perché non tutto ciò che è naturale è anche buono!). Molti si interessano e vogliono saperne di più sulle piante officinali che, per chi non lo sapesse ancora, si coltivano anche a Borno assieme a piccoli frutti e patate, tutto rigorosamente biologico.

Tra i soliti vacanzieri c'è anche qualche intellettuale che adora conoscere la storia e l'arte dell'Altopiano e della Valle Camonica, ricca di testimonianze che permettono di tracciarne i profili dalla preistoria ad oggi. Considerata la grande varietà di interessi, molti sono gli spunti per nuove iniziative e fondamentale sarà l'impegno dei bornesi, volenterosi e disponibili, per realizzarne il maggior numero nonostante le risorse solitamente esigue. Accontentare tutti certo non si potrà, ma importante sarà continuare a proporre iniziative di qualità.

Elena



Uscita micologica

Casa Sicura

La tranquillità costa meno di quello che pensi.

lloyd adriatico

assicurazioni e
finanza personale

Allianz Group

Per un preventivo personalizzato
rivolgiti alla
Agenzia Generale Lloyd Adriatico
in Pza Vittoria a Breno
tel: 0364/22453 – 0364/320704
fax: 0364/326490
Gli Agenti **Ortensi e Salvetti**
sono a tua completa disposizione.

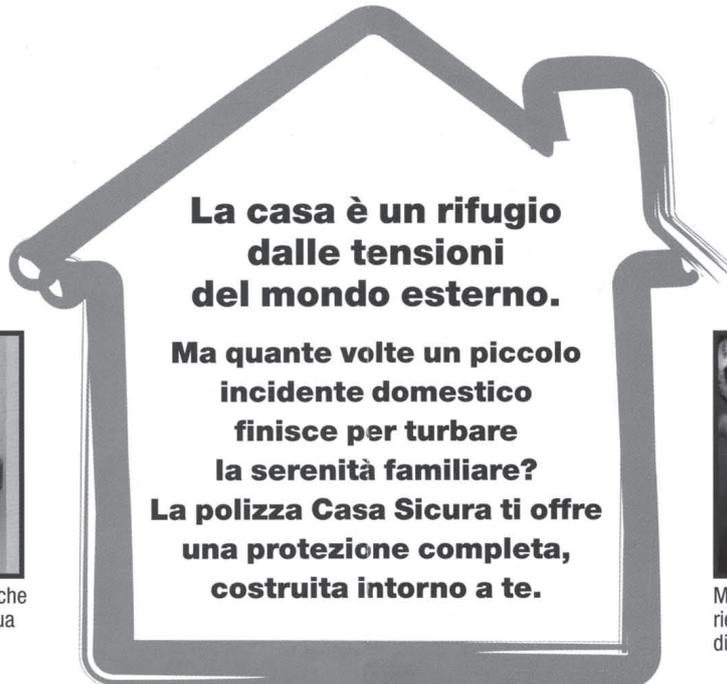
Liberati dalle preoccupazioni.



Fulmini, grandine, sovraccarico di neve, possono causare danni consistenti.



Le conseguenze di un incendio sono sempre molto gravose.



La casa è un rifugio dalle tensioni del mondo esterno.

Ma quante volte un piccolo incidente domestico finisce per turbare la serenità familiare? La polizza Casa Sicura ti offre una protezione completa, costruita intorno a te.



Un furto implica spesso anche un danneggiamento della tua abitazione.



Molti imprevisti possono rientrare nella tua responsabilità di capofamiglia.



Uno spargimento d'acqua può arrecare danni anche ai tuoi vicini.

Una fuga di gas ha spesso conseguenze su vasta scala.



Anche il tuo cane può creare dei problemi.



Gli imprevisti possono coglierti impreparato... a volte nel momento peggiore!

Per i paesi di **Borno, Ossimo, Lozio e Malegno** è presente un collaboratore dal quale potrai avere un servizio a domicilio.

Dalla Voce di Borno del 1962

A cura di Emilia Pennacchio

Pubblichiamo uno stralcio di un articolo di Frà Crispino sul turismo, apparso sulla Voce di Borno del marzo 1962. Allora Borno muoveva i primi passi verso una connotazione turistica vera e propria (è attestata la presenza di villeggianti già nei primi anni del '900): quelli erano gli anni in cui Borno fece le scelte che lo hanno condotto a ciò che è oggi. Talune azzeccate e addirittura futuristiche, altre, ahinoi, involutive. Le sue riflessioni, come un flash back, potrebbero aiutarci a capire su dove si stanno incamminando Borno e il suo avvenire in questo nuovo millennio.*

“BORNO DI FRONTE AL SUO AVVENIRE”

[...] Volendo ora riprendere il dialogo sul Turismo promettente bornese, si impone subito una domanda categorica «Cosa deve fare Borno per assicurare il suo vero Turismo... ?» Chiara e logica è la risposta:... Deve impegnarsi a fondo sfruttando al massimo le sue risorse naturali: questa è la via maestra da essere percorsa. Al lettore della Voce, offriamo una diagnosi oggettiva delle principali risorse bornesi.

Settore dell'edilizia

[...] Per questo si approva con soddisfazione il risveglio edilizio specie dopo la magnifica e anguillante strada che da Malegno porta all'Altipiano: e Borno è ben lieta di offrire ai suoi sempre benvenuti ospiti un'attrezzatura alberghiera che ogni anno va sempre aumentando. Per gli interessati, segnalo la nota degli Alberghi e Pensioni, fornita dalla Pro Loco bornese.

Alberghi -Milano: cat. III, via S. Fiorino; Moren: cat. III, piazza Umberto I; Venturelli: cat. IV, via Roma; S. Fermo: cat. IV, via Vittorio Veneto.

Pensioni -Franzoni Fausta: cat. IV, via S. Fermo; Caffè Commercio: cat. IV, piazza Umberto I; Alpina: cat. IV, via Vittorio Veneto; Bar Italia: cat. IV, via Vittorio Emanuele; Miramonti: cat. IV, via Circonvallazione; Delle Rose: cat. IV, via S. Fiorino; Miravalle: cat. IV, Ss. Annunziata; Andreoli Bebi: cat. -IV, Croce di Salven. (Vedi Voce: n. 52, '61) [...]

Settore dell'Economia

Terza fonte del turismo promettente di Borno è la sua economia: qui la parola non ha un senso stretto avente come oggetto il benessere economico ad alto livello, raggiungibile con mezzi tecnico-industriali, che oggi sbalordiscono: per Borno è ancora un sogno fiabesco: soltanto si deve restringere il raggio alle risorse atte a sviluppare l'economia locale specie in rapporto alla caccia, alla pesca, alla tecnica.

Caccia: Per gli appassionati a questo sport- fauno, Borno possiede una zona di riserva-caccia,

la più pregiata, quella alpina. Dal capriolo al camoscio, dal gallo al cedrone al gallo forcello, dalle pernici bianche alle coturnici ecc. Ogni anno ci sono i lanci di parecchie unità per l'aumento del patrimonio faunistico con lo habitat migliore che si possa trovare sulle Alpi. Per gli interessati si rende noto che dalla Direzione Consorziale, di cui è presidente il signor Bonomo Baisotti, si è presentata al Parlamento una richiesta relativa a due elementi vitali per la caccia: il potenziamento di lanci e la sorveglianza più scrupolosa delle leggi in materia. Mentre si auspica con celerità il varo della proposta per il maggior afflusso dei cacciatori, ai medesimi si rivolge l'invito di onorare meglio il loro Patrono S. Oberto... santificando la domenica col non perdere la Santa Messa.

Pesca: Borno possiede un laghetto alpino la «Lova» quota m. 1300, ma avrebbe la possibilità di averne un altro nella zona delle Ogne. Circa la Lova, è nota la vertenza tra il Comune e il Cotonicificio Olcese che «in illo tempore» ha acquisito due diritti vitali per il commercio: il diritto d'acqua e della pesca. Senza voler sindacare né il passato né il presente... è un fatto che se Borno in sedute amichevoli, potesse ottenere o una deroga o una tregua sia pure relativa al pedaggio e al tempo... per i pescatori sarebbe una data memoranda. Il laghetto alpino (vero angolo di poesia e di sogno) sarebbe un prelibato bocconcino... reso maggiormente appetibile qualora ci sia una bella strada camionabile e un alberghetto montano costruito e gestito dal Comune o da privati. Tra le «silenti trote» ed i «furenti pescatori» si scatenerrebbe una guerra implacabile... ma molto economica. Circa poi la possibilità del secondo laghetto nella zona delle Ogne, basterebbe imbrigliare il torrentello «Tebiolo» con uno sbarramento di limitate porzioni. Con una grande peschiera comunale, arricchita annualmente da avannotti, si offrirebbe a tutti la possibilità di giornate piacevoli e... redditizie.

Tecnica: Sopra il problema dell'attrezzatura moderna relativa ai congegni meccanici (funicolari,

seggiovie, funivie, sciovie, skilift) non voglio portare ne vasi a Sam né acqua al mare: il problema fu oggetto di discussione per il passato e per il presente [...] per cui sembra logico che Borno pensi ad una sua attrezzatura tecnica... come fece Cortina d'Ampezzo che nel 1863 era un piccolo villaggio montano sconosciuto a tutti... ora invece è un centro turistico internazionale possedendo la più completa attrezzatura sciistica del mondo (tre funivie, cinque seggiovie, otto sciovie, ventiquattro piste, due trampolini da salto, settanta alberghi, ecc.). Se Borno non può e non deve puntare così alto, può e deve realizzare il «minimum» base del «maximum» deve cioè avere almeno una sua seggiovia destinata a coprire il grande vuoto turistico specie nella stagione invernale. Su questo punto non ci sono né incognite né dubbi per nessuno: assicurare l'impianto della prima seggiovia, per Borno vuol dire spianare la strada ad altre installazioni tecniche apportatrici di vero benessere turistico-economico.

Morale

Ex dictis... dalle cose dette (direbbero i filosofi) scaturiscono le seguenti conclusioni abbastanza convincenti ed impegnative.

1. Borno, pur non trascurando il turismo del forestiero, sappia dare la precedenza al suo turismo potenziando al massimo le principali risorse naturali inerenti alla viabilità, all'edilizia, alla economia.

2. La fisionomia del turismo bornese, è quella del ceto medio e non di alta classe, accontentandosi per ora di risalire la graduatoria puntando sulla seconda piazza.

3. Data la vita agitata, convulsa, snervante delle città, è da augurarsi che dalle Autorità competenti vengano eliminate e circoscritte tutte quelle manifestazioni chiosose e bacchanali che turbano la quiete e serenità, necessarie ad una «villeggiatura ristoratrice» (Paolo VI nel discorso del 18 luglio 1963). Si lascia la monotona e afosa pianura per salire ai monti dove (forzando la frase dantesca) «lo spirito si purga e di salir al ciel diventa degno». A tutti si impone una coscienza civica per non profanare il Libro della Natura contenente il Cantico delle Creature.

4. Nella discussione e attuazione dei problemi interessanti un paese si desidera:

maggior collaborazione: tra il Comune e la Cittadinanza, tenendo calcolo delle legittime aspirazioni della popolazione, perché oggi, come oggi, anche il parere dell'uomo della strada ha il «suo storico valore locale»;

maggior oggettività nel dare la precedenza a ciò che prima è necessario, poi utile, indi superfluo...;

maggior decisione afferrando il coraggio a due mani nel superare ogni difficoltà per la attuazione dei problemi, fattibili ad una sola condizione «se si incomincia»...

Solo così Borno, sotto la spinta della nuova Amministrazione comunale, compatta e affiancata dalla Cittadinanza, potrà sicuramente avviarsi verso il suo turismo non deludente... ma... promettente. Quod est in votis.

Padre Crispino da Treviglio

*Frate cappuccino presso il convento dell'Annunciata a metà del secolo scorso

Tante sono le riflessioni che nascono leggendo queste righe. Io, per esempio, mi sono chiesta: dove sono finiti i galli forcelli, le pernici bianche e i camosci e i caprioli? Come mai non se ne vedono più?

Dov'è finito il lago di Lova, ridotto ora a poco più che una pozza, fino a vent'anni fa "vero angolo di poesia e di sogno"?

Dove sono finiti i ben 12, tra alberghi e pensioni che accoglievano i turisti a Borno nel 1962? Dopo più di quarant'anni se ne contano meno di 10...E la coscienza civica?



El nos dialèt

Rubrica sullo studio del Bornese a cura di Luca Ghitti

Tempo di proverbi

La nostra piccola comunità di montagna, pur nel suo isolamento, creava naturalmente sviluppo sociale, economico e culturale tra i vari abitanti e i pochi forestieri che giungevano dalle città; così, nei rapporti familiari e interpersonali molto ristretti si conoscevano pregi e difetti di ognuno, che venivano messi in luce soprattutto durante le lunghe veglie serali. La saggezza individuale e l'osservazione continua dei caratteri, delle abitudini, delle idee degli abitanti del paesello hanno portato alla creazione di piccoli proverbi e di frasi ad effetto molto argute, che evidenziavano le capacità, le mancanze, le passioni, le problematiche parentali ed affettive dei nostri nonni. Nei tempi lontani non c'erano in aiuto psicologi, centri di ascolto, associazioni d'ogni genere e programmi televisivi in cui ora tutto si dice o si confessa come se fosse verità: un breve proverbio aiutava a riflettere sui casi della vita, sulle qualità umane, sui problemi che quotidianamente la gente era costretta a vivere e troppo spesso a sopportare.

Ad esempio, anche in passato i soldi e la ricchezza facevano la differenza fra gli uomini, come indica appunto questo proverbio: *l'òm bröt, sènsa sólcc l'è amó pciö bröt* (l'uomo brutto, senza soldi è ancora più brutto).

Da sempre la bellezza o l'avvenenza femminile può creare qualche grattacapo o pensieri funesti, come è ben dimostrato qui di seguito: *chèl che 'l tòi la hómna bèla, 'l ga de ha la sentinèla* (colui che sposa una donna bella, deve farle da sentinella); oppure, all'opposto: *chèl che 'l tòi la hómna bröta, al stàes sigür che l'è sò tötta* (colui che sposa la donna brutta, può stare sicuro che è tutta sua).

Pure a quei tempi il rapporto tra uomo e donna, o tra marito e moglie, era messo molto in risalto. Nonostante la forte società patriarcale, alla donna era riconosciuta un'importanza notevole nella famiglia: *'n de l'òm la prudènsa, 'n de la hómna la pasiènsa* (nell'uomo la prudenza, nella donna la pazienza); ed ancora: *la bràa moér la tègn de cönt 'l carnér* (la brava moglie amministra con parsimonia le entrate della casa).

Sovente i maschi rimarcavano il differente carattere femminile, come possiamo notare in questi detti piuttosto sarcastici: *hómna e lüna, m'è iga hürtüna* (sia per la donna che per gli influssi lunari, bisogna avere fortuna); e soprattutto: *per ha 'nda decörde trèi hómne né ucür giüna ia, giüna mórta e giüna de lóns de la pórtta* (affinchè tre donne vadano d'accordo ne occorre una viva, una morta e una lontana dalla porta).

Dato che il matrimonio comportava anche allora scelte fondamentali, alcuni proverbi dalla marcata impronta ironica evidenziano tanto il bisogno di formarsi una famiglia quanto i dubbi che potevano nascere prima di affrontare la vita in comune. Riportiamo qui solo tre degli innumerevoli esempi: *murüza de cümü, spuza de nügü* (morosa di tutti, sposa di nessuno) - *l'è hó*



'l zenér, l'è dét 'l febrér, le ura de tö moér se té ghét 'n pensér (gennaio è passato, adesso è febbraio ed è ora di sposarsi se lo desideri) - *chi töi moér 'l ha bé, chi la töi miga 'l ha mèi* (chi prende moglie fa bene, chi non la prende fa meglio).

Nei tempi passati di alta natalità, i figli erano ben accetti, nonostante la povertà diffusa e le enormi difficoltà ad allevarli: *la hómna züena e l'òm vècc, i 'mpciniss la cò de scècc* (la moglie giovane e il marito vecchio, riempiono la casa di bambini); la mentalità propria dell'epoca era questa: *'na cò sènsa pi, l'è còme 'n ni sènsa uzilì* (una casa senza bambini, è come un nido senza uccellini).

Di grande importanza nella nostra comunità erano sicuramente gli anziani, che venivano rispettati sia per la loro saggezza che per la dura vita trascorsa nei campi; nei proverbi che seguono vengono però fatte risaltare le difficoltà della vecchiaia, tra cui il senso dell'approssimarsi della morte.

Se i vècc i pudirès e se i züegn i vorès, chisà chèl che i harès (se i vecchi lo potessero e se i giovani lo volessero, chissà quello che farebbero) - *el vècc 'l vól rispèt* (l'anziano desidera il rispetto) - *de ècc, 'l salta hó töcc i mai e töcc i dihècc* (durante la vecchiaia compaiono tutte le malattie e tutti i difetti) - *i vècc i dórma có i öcc daèrcc* (gli anziani dormono con gli occhi aperti).

Infine, la diffidenza verso le persone bigotte emerge da quest'ultimo proverbio: *ardàsne del cül dei müi, de la bóca dei ca e de chi che i camina có la curuna 'n ma* (fare attenzione al posteriore dei muli, alla bocca dei cani e a coloro che camminano con il rosario in mano). I nostri vecchi pensavano che la fede fosse meglio viverla privatamente, piuttosto che mostrarla davanti agli altri solo per vantarsene: una persona che fa finta di recitare il rosario, mentre invece pensa a come ingannare il suo prossimo, è quindi pericolosa almeno quanto l'animale più istintivo, sia esso un mulo che scalcia o un cane che morde all'improvviso.

Luca Ghitti

Contrade!!!!

Or bene!

E' giunto l'istante per lo poter tirar le somme delli giorni di palio passati assieme, e per quanto mi riguarda la fiducia che nuttivo nelli abitanti dello comune e' stata fortemente ripagata e di ben superata! Tutti quanti, dalli piu' insicuri a quelli piu' convinti, avete ben meritato gli elogi miei, e di tutti li boni omini che hanno duramente travagliato perche' tutto fosse adeguato e bello, a dar degna cornice agli sforzi delli vostri campioni.

A dir il vero, sembrava che persino lassu' si sia ben pensato di squarciare le nubi della volta celeste, quasi a far spazio et a voler spiare et assistere a cotali giornate si ben vissute e ben dense di allegria, di valore et anche di buon vino e vivande, per poi richiuderle subito dopo come a dire che quel che c'era da vedere s'era visto, e che ora le nubi et lo piovere potessero tornare a far il loro lavoro.

La risonanza et lo stupore et li colori et la festa han risonato e fatto eco ben oltre le mura dello borgo, ritengo che per lo anno a venire possano raggiungere le nostre vie et le nostre piazze, mercanti, giocolieri, musicanti et compagnie d'arme a dar man forte agli sforzi delli armati gia' presenti sul campo nello tener bono lo popolo dello borgo, ma anche, come s'e' ben visto, li forestieri che giungevano nelle nostre terre in quei giorni, e che mai s'aspettavann cotale movimento e cotal tripudio di colori et di gioia.

Nelli giorni a venire, quando la bona stagione verra' a morire, verranno convocati li responsabili delle vostre pregevolissime contrade a discorrer



di questo o di quell'altro riguardante lo palio dello Santo Martino, et a raccogliere proponimenti o bone critiche per la seconda edizione.

Verranno forniti a voi tutti, li dettami piu' precisi per lo poter arricchire le vesti, sia per li campioni che per color che abbiano intendimento di assistere e far bella figura nello panorama della festa.

Si ritiene, in oltre, che non possano bastare due interi giorni per lo svolgimento dello prossimo palio, tanto piu' che li eventi vorranno essere di ben altra portata, anche se ben si comprende lo travagliar d'uomini che s'allontanano dallo borgo per prestar manovalanza al di fuori delli nostri confini...

si tratta di verificar, se nello pregio dello ben lungo preavviso, si possa in qualche maniera far sforzo di strappar un di' di riposo alli propri padroni.

Io sottoscritto Capitano et li collaboratori tutti, hanno in serbo bone idee et sorprese per dar piu' sollazzo alli contradaioi et alli visitatori tutti, sara' sufficiente la meta' dello sforzo che avete si ben prestato nello anno trascorso, tutto per raggiungere un risultato doppio rispetto allo stesso!

Nello si calorosamente salutarvi, di calore gia' ben dimostrato da qualche lagrima di gioia versata in quei giorni, vi rimando alli appuntamenti prossimi per lo collaborare con voi a fare crescere questa VOSTRA festa.

Dio vi salvi!

Io Capitano
Alberto Zorza



Contropalio

GIORNO 1:

Non era un venerdì come gli altri. Lo si poteva intuire fin da subito... immaginare... ma fino a quando le strade del paese non si sono popolate di strani esseri scivolati in pittoreschi costumi, la gente non ci credeva ancora. Solo e soltanto a quel punto le centinaia di espressioni, su altrettante facce, hanno potuto confermarlo, quasi esse stesse a parlare: "...è vero...è tutto vero!!"

Sono da poco passate le 21.00 e il piazzale della Dassa perde il suo triste e ordinario grigio lasciando il posto ai colori delle Contrade... ci sono tutte: da Paline a N'font a Buren non manca nessuno...

Solo dopo pochi minuti le milizie della Confraternita del Cervo prendono il comando della situazione e ordinano magistralmente il corteo che, dalla Dassa, scenderà fino alla piazza dove si è svolta la presentazione di tutte le contrade alla popolazione.

Dopo la Benedizione dei giuochi, presieduta dal parroco del borgo don Giuseppe Maffi (grazie anche a lei don) in un azzecatissimo latino, la serata si è conclusa con la presentazione dei campioni di ogni contrada e le verifiche relative agli attrezzi dei giuochi. La curiosità , la voglia di giocare e l'entusiasmo ormai erano alle stelle! Ancora poche ore e poi via... ma per adesso tutti a nanna: domani si farà sul serio...

GIORNO 2:

"così Ha inizio..."

D'improvviso, subito, neanche il tempo di digerire la colazione e alle nove del mattino sono già tutte in piazza le contrade... Si comincia!!!



Combattimento sulla trave

Persino i concorrenti non parlano, la gara d'esordio è di fondamentale importanza (e alcune contrade se ne ricordano ancora)...tensione... Non ci sono favoriti: qui vince veramente chi è più forte e scaltro...

I combattimenti hanno inizio seguendo l'ordine scaturito dal sorteggio e si susseguono per tre buoni e bastonati quarti d'ora.

All'inizio sembra che 'Nsimia a Buren possa portare a casa il primo posto nella competizione, ma il guerriero della Dasa e quello di Paline sono veramente abili su quella trave!

E infatti alla fine la spunta, meritatamente, Paline: grande la forza e l'equilibrio del suo guerriero!

Corsa dei sacchi

Nel palio bornese c'è posto anche per i più piccini e la corsa dei sacchi è stato un modo chiaro per far dire ai bimbi: "Ci siamo anche noi"

Il percorso che, attraversando mezza piazza, portava gli atleti al giro della fontana non è stato sicuramente dei più facili e le ginocchia di qualcuno hanno capito che con il porfido non c'è niente da fare...

Gara veloce tra le urla di incitamento...

E' la Quadela a salire sul gradino più alto del podio...

Tiro dell'anello

Sono sempre i piccoli a fare la voce grossa anche in questa gara di abilità: mira, ma soprattutto...tanta , tanta MIRA!!!

Maschietti e femminucce di tutte le contrade pronti al lanciare l'anello di corda e far centro...

Già dai primi tiri la Dasa fa vedere a tutti chi comanda stavolta... Paline prova a resistere con dei buoni lanci ma non cambia niente... la Dasa vince.



Gioco dei birilli

Piccoli professionisti dei birilli, piccoli contradaioi in lizza per uno strike... Maschi e femmine per fare cadere birilli e ambizioni di vittoria degli avversari...

Sembra proprio che la Dasa abbia scelto dei piccoli grandi guerrieri perché la spunta di nuovo lei (no, non Gisella... ma i suoi piccoli contradaioi).

Tiro alla fune

TIRA!!!

E' ancora la volta dei bambini per il più classico dei giochi di paese: il tiro alla fune...



Sport da uomini questo ma tanti non lo sapevano, (vedi i mingherlini tiratori della Quadela subito ad "assaggiare" il suolo al primo strattone. Niente da fare, subito a casa...)

Non della stessa pasta i bambini(-oni) di Paline, i quali senza fare complimenti mietono vittime sul campo tirando con inesorabile forza, portando letteralmente a spasso un sacco di avversari... TIRA!!!! Ciasa, 'Nfont a Buren, 'Nsim a Buren provano a resistere ma niente da fare ... anche la Dasa che sembrava favorita alle prime battute, deve soccombere...

TIRA!! Urlavano a decine ... TIRA!!!!

Staffetta dell'ubriaco

"...è solo una semplice staffetta..."

Pronti sulla linea del via i sei "ubriaconi" di ogni contrada non sapevano ancora che bere tanto non era sufficiente... non lo sapevano ma lo hanno capito subito dopo il via: su di corsa verso la fontana... più veloce... più veloce... la paglia quasi prende fuoco (!?!?!?!)... Fermo!!! Fermo !!! Ora si beve finalmente !!!! ...

Hanno capito subito che non è per niente facile



trangugiare mezzo (chi più e chi meno...) litro di vino dopo parecchie decine di metri a tutta...

" il fiato... che fine ha fatto il mio fiato ????"

La gambe girano, la testa anche di più...(vero Quadela ?) qualcuno cade (...date una mano a quel poverino della Dasa ad alzarsi...)... si rialza... riparte... sorpassi... urla...

Incontenibile, la piazza gremita esplose in un' unica grande risata al gusto di ippocrasso... Incredibile!! Non ci sono parole...o quasi...

"...è solo una semplice staffetta..."

Tasso alcolico a parte, alla fine la Ciasa mette tutte le contrade in riga, lasciando solo il fondo di della bottiglia agli avversari...L'arrivo è sul filo di lana... Se ne discuterà per anni... non sono mancate le polemiche... Ma alla fine conta-

non solo due cose: giocare e divertirsi e credetemi, con questi "ubriacconi", non sono mancate...

Palla Corda

Il campo di battaglia diventa il campo sportivo. Si sfiorano i trenta gradi... Sarà dura ...e i giocatori della Palla Corda lo sanno e sanno anche che con questo torneo si giocano una buona fetta morale di Palio: sapete com'è quando c'è una palla da prendere a calci...

Gli incontri iniziano seguendo il sorteggio precedentemente allestito, il quale prevede che ogni contrada giochi contro tutte le altre.

Si inizia...!!! Una sola regola: **SEGNARE**. O meglio, segnare senza staccare le mani dal bastone ma i guerrieri sembrano tralasciare questo particolare.



Conseguenza punitiva massima: la **GOGNA!!!** Molti sono stati i suoi visitatori, sorte toccata ai più disparati e disperati (vero Ciasa ?)...

E intanto sul campo tra gol e grandi mangiate di polvere si leggeva già nella smorfia di dolore dei giocanti quanto fisico sia il gioco... addio tecnica soprappina... addio menischi...benvenuta ortopedia...

Le partite sono vissute al massimo e fino all'esaurimento delle forze...

Ottime le prestazioni di 'Nsim a Buren della Dasa e di Ciasa, bello il loro gioco che però si deve arrendere alla grande prestazione della Quadela che colleziona 4 vittorie, esce imbattuta dal torneo e consegna il capo cannoniere Ivan Rivadossi ...



Informazione per i potenziali utenti: dimenticatevi il gioco del calcio...questa è la Palla Corda... provare per capire...

Tira la coda al gatto

Non è un Palio maschio! Chi l'ha detto? Tira la coda al gatto ne è stata la dimostrazione.

Gioco divertentissimo che ha visto cimentarsi le vere donne delle Contrade.



Un poco di timore ha caratterizzato le prime battute, ma è bastato qualche minuto per scatenare gli animi delle donzelle, bravissime ad allestire tattiche di difesa e attacco in tempo reale, e sviluppare le più disparate tecniche di lancio dell'anello...(?!?!?)...Il divertimento dentro il campo (ottima la prestazione nella gogna di alcune miss) e fuori (ma quante pistole ad acqua c'erano sugli spalti???) non è mai mancato.

La finale è stata raggiunta dalle contrade della Ciasa e della Quadela che si sono battute in una bella sfida con il sorriso sui visi a farla da padrone. Alla fine la Quadela si è aggiudicata il primo posto, confermando la compattezza della squadra.

Cena in Piazza

Poteva mancare?...No, dico, poteva mancare? Direi proprio di no!

Ma come ristorare un'orda di guerrieri stanchi, affamati, e **ASSETATI ???**

Dilemma che ha trovato risposta grazie agli Amici dello Spiedo e alle cuoche volontarie che si sono occupati di allestire una bellissima cena in Piazza Umberto I... Lunghissime tavolate dalle 19.00 in avanti si sono ritrovate colme di persone, delle loro risa, dei loro cori...tanto da contagiare anche il turista che, "accidentalmente", si trovava nei paraggi...

Mangiato e bevuto, i più coraggiosi si sono poi cimentati nel torneo di tiro alla fune organizzato in tempo zero dal Capitano (..Oh Capitano, mio Capitano...) Alberto Zorza...

...Dai...dai... un centinaio di qua e un centinaio di là ...tira ...tira ...tira ...ed ecco che la fune si spezza...

Che docili creature questi bornesi!

GIORNO 3:

Lancio del grop e del rascol

Nuovo giorno sul Palio. E' il giorno decisivo. Le ostilità si aprono con le "olimpiche discipline" del Lancio del grop e del rascol.

Ogni contrada schiera due atleti; un guerriero e una guerriera pronti a scagliare i due attrezzi nella stratosfera. Punti preziosissimi in palio...



Subito 'Nsima a Buren: lancio da record...il grop vola letteralmente, sostenuto dallo stupore della folla

accorsa numerosa. Una grande parabola che termina ben oltre i 13 metri tra gli applausi e le urla...incredibile...lancio da medaglia... Le altre contrade ci provano, ma nessuno riesce nei tre lanci a sbattere giù dal gradino più alto del podio la contrada di 'Nsima a Buren...brava la Ciasa a piazzarsi al secondo posto.

Ora tocca alle donne..."non fatevi ingannare dalla stazza..." diceva qualcuno. Ed aveva veramente ragione...infatti la piccola guerriera di 'Nfont a Buren lascia tutti a bocca asciutta piazzando il lancio migliore al secondo tentativo. Unica atleta a scagliare il grop oltre i 6 metri . Bravissima...

La Dasa ci prova...brava... ma si deve accontentare della seconda posizione. Non c'è storia... Macchè giavelotto...anche il C.I.O. dovrebbe sostituirlo con il rascol! Gli atleti non mancano e questa gara ne è stata la dimostrazione.

C'è voglia di riscatto tra le contrade dopo la maiuscola prestazione di 'Nsima a Buren nel grop...voglia che svanisce subito, perchè è di nuovo 'Nsima Buren che , tra gli "Oooh.." scaglia



il forcone a distanza impossibile...20,52 metri al secondo tentativo...niente da fare...qui sono veramente i più forti... Seconda piazza per la Dasa che non si fa intimorire dalle schernite avversarie e piazza un bel lancio poco oltre i 16 metri...

Tra le donne la sfida si serra tra 'Nfont a Buren e Paline...ma il duello a distanza è vinto da Paline che con la prima misura ottenuta resta imbattuta per tutta la gara...come a dire:"che comande me..." ...e così è stato...8,29 metri...irraggiungibili per le altre atlete... primo posto a Paline...

"Peso e giavelotto??? Ma per piacere... grop e rascol..."

Corsa del formaggio

Mai vista Via Vittorio Veneto così: paglia a terra e centinaia di persone sul suolo di gara ad attendere l'inizio della gara più rocambolesca e tecnica del Palio. Non sarà facile fare correre 22 Kg di formaggio a folle velocità, non sarà facile tenerlo in piedi, non sarà facile restare in piedi.



E così è stato...

Le facce dai partecipanti non hanno espressione... la tensione è massima come non mai in questo Palio... permettetemi di dirlo... Solo un pensiero nelle loro teste:"Non cadere...non cadere...non cadere..."

Ad una ad una le contrade partono... gara a tempo...

Gara spettacolare ...tifo alle stelle...Via Vittorio Veneto è una bolgia...

Tra tutti, si vede ad occhio quanto veloce sia la Quadela...troppo veloce...i due atleti dopo una gara perfetta si perdono.. inciampano l'uno sull'altro e finiscono rovinosamente a terra alla curva finale...Sembra la fine...ma il formaggio prosegue la sua corsa e taglia il traguardo....da solo...incredibile!!!

Non è finita..."Maledetta quella curva..." nella testa della Dasa che per ben due volte fa cadere il

formaggio praticamente sul traguardo tra le urla e gli sfottò delle altre contrade...spettacolo anche con Paline che nella discesa rischia più volte...gara più controllata invece per la Ciasa...

Passano i minuti... si attendono i tempi...la Quadela è prima con il tempo di 59 secondi ... tempo incredibilmente basso se si considera che la seconda posizione è stata raggiunta da Ciasa con 1 minuto e 14 secondi... C'è un record da battere per i prossimi Pali...la sfida è aperta...

Le Pignatte

A cimentarsi in questa gara, le piccole donzelle della contrada...scopo del gioco abbattere la pentolaccia sospesa a mezz'altezza bendate..."impentolate"... incasinate...stordite dal frastuono delle urla della piazza.

Non è per niente facile. Il caldo è insopportabile e la prestazione di alcune contrade finisce oltre il tempo utile ma con grandi emozioni e risa.



La picchiatrice della Quadela non si fa invece intimorire dalla situazione e scaltamente centra l'obbiettivo in poco più di un minuto...sembra fatta per la vittoria, ma la picchiatrice della Dasa è ancora più veloce e per pochi secondi passa in testa ipotecendo la vittoria finale del Palio, ponendo fine ai sogni di gloria della Quadela e di Ciasa, fino a quel momento in lizza con Dasa per il primo posto...

Staffetta degli zoccoli

Ultima emozionante gara del Palio di S. Martino la staffetta degli zoccoli è stata un vero spettacolo... Il percorso per le vie del centro storico del borgo era veramente impegnativo con tratti sia in salita che in discesa, comunemente di facile percorrenza, ma insidiosissimi per l'utilizzo dei rudimentali zoccoli di legno obbligatori per la gara...quattro frazionisti per ogni contrada...dai più piccini a più "vecchiotti"...

Il via è veramente un casino...veramente... I piccoli atleti partono all'impazzata...qualcuno cade...



altri scivolano... si vede di tutto...primo cambio e la situazione è più che incasinata...solo, Paline in fuga, con la Quadela che sferra un grande contrattacco... dietro in pochi metri tutti gli altri...ma le cose evolvono clamorosamente in pochi secondi: al secondo cambio la Quadela è in testa: il terzo frazionista fa la differenza e il vuoto...all'ultimo cambio la Quadela deve solo amministrare il vantaggio e va a vincere nettamente...tra le urla e gli abbracci dei propri contradaioi...ammucchiata...

Alla fine...

...ha vinto la Dasa...lo sapevano tutti ma è giusto ricordarlo... grande merito a questa contrada che, forse un po' a sorpresa, ha vinto e di misura...Bravi!

Ma attenzione: non dormite sugli allori! La rivincita è già aperta... al prossimo anno...

Onore alle altre contrade che fino all'ultimo ci hanno creduto e con la loro determinazione hanno tentato la corsa verso la vittoria.

Onore a voi!

Massimo Gheza



LE PAGELLE

Voto 9 all'organizzazione; per il minuzioso lavoro svolto contro il tempo, contro lo scetticismo per una grande tre giorni...manca un punto per la perfezione... si può anche fare meglio... Ambiziosa...

Voto 10 alla Dasa; giusti gli onori a questa contrada che fino all'ultimo sembrava in crisi di "personale" e che invece si è dimostrata all'altezza, unita e determinata. La vittoria è il giusto pegno. Da difendere ora questo Palio. Sorpresa...

Voto 10+ alla Confraternita del Cervo; parola di Palio riuscito. Grandi organizzatori, intrattenitori sempre all'altezza. Fondamentale...

S.V. ai bornesi che sono stati a guardare; non giudicabile, per ovvie ragioni, la loro prestazione per quest'anno... sicuri della vostra partecipazione...vi aspettiamo tutti il prossimo anno. Rimandati...

Voto 5,5 all'asino; neanche un sorriso da parte del ciuchino simbolo della vittoria. Mono-espressione... forse terrorizzato dal carico che lo aspettava subito dopo la premiazione (???)...sempre concentrato, ma insufficiente la sua partecipazione. Somaro...

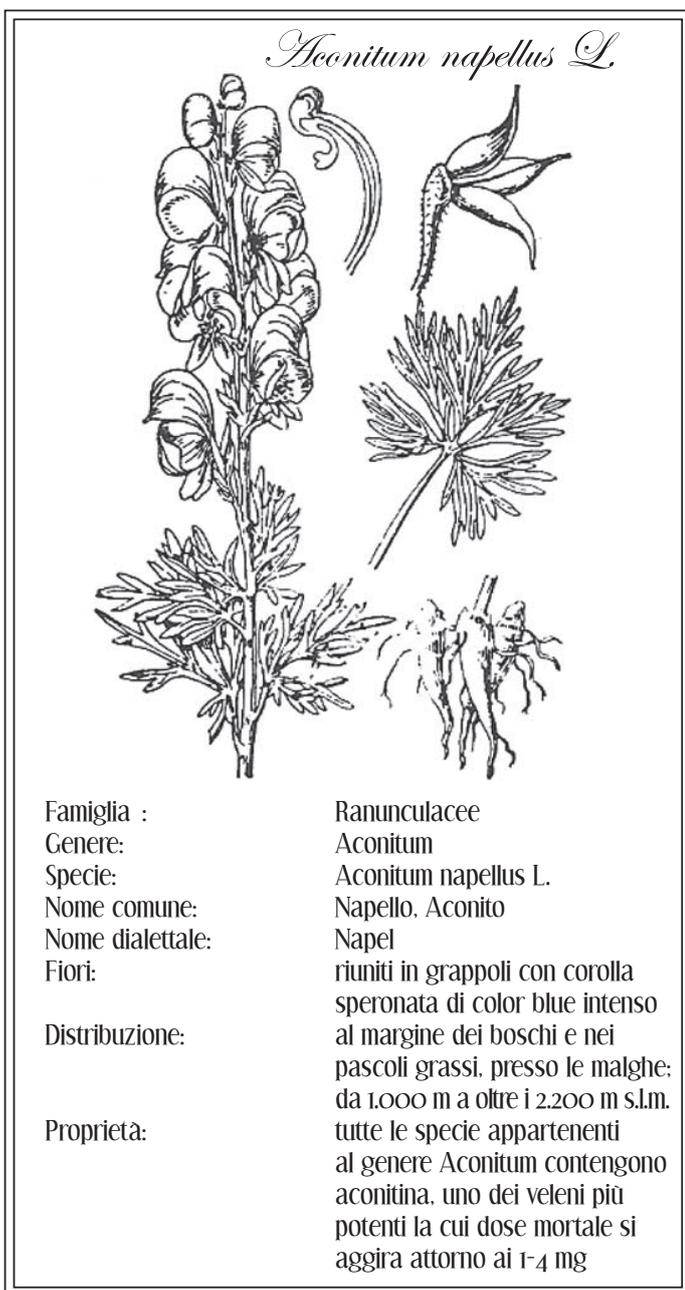
Voto 1,5 alla corda del tiro alla fune; dico io... come fa una corda a rompersi con un "trascurabile" numero di "delicati" tiratori ai capi ????.Non ci sono più le corde di una volta... Scordata...

Voto 9,5 alla tecnica di bevuta della Confraternita; il vero imbuto erano le scale di casa dei mal capitati bevitori finiti sotto lo stendardo del Cervo nella serata di sabato. Non c'era speranza per nessuno. Mondo in rotazione in tempo zero! Ingegnosa...



Contrada	Frave	Sacchi	Anelli	Birilli	Fune	Ubrico	Palla corda	Sira la coda	Grop	Rascol	Formaggio	Pignatte	Zoccoli	TOT
Dasa	7	7	7*10	10*10	-	7	4	2	3	10	2	10	2	91
Quadela	2	10	7*5	3*2	-	3	10	10	4	4	10	7	10	87
Clasa	3	3	7*5	7*7	-	10	5	7	7	5	7	4	3	80
N.Sima a Buren	7	5	7*7	5*5	-	2	7	4	10	3	4	5	4	75
Dallne	10	2	10*5	4*4	3	4	3	3	2	7	5	4	7	73
N.Font a Buren	4	4	7*5	2*3	-	5	2	5	5	2	3	4	5	56

ACONITO



Il suo nome deriva da Acona, nome di un luogo dove cresceva rigogliosa. La letteratura botanica è ricca di informazioni storiche sulle proprietà altamente velenose di questa pianta. Castore Durante così scriveva: "...tutta la pianta è mortifera e velenosa ma la sua radice è estremamente crudele di modo che ammazza chi lungamente la tiene stretta in mano". Il solo contatto con la pianta è di fatto pericoloso, in particolare la radice contiene quantità molto elevate di aconitina, una potente molecola che può uccidere anche assunta in bassissime quantità.

Molti sono i macabri racconti di esperimenti fatti sugli animali allo scopo di osservare gli effetti della somministrazione di napello, ma non poche sono anche le testimonianze dirette di scienziati che ne assunsero piccole dosi per riuscire a scoprirne un antidoto.

Fu Linneo a classificarla nel 1700 e nella pubblicazione Flora Lapponica affermò che in Lapponia ne vide mangiare i germogli come da noi si mangiano gli asparagi.

Ci volle la farmacopea, seconda metà dell'800, per fare un po' di chiarezza su questa pianta, quando Albert Hesse, chimico tedesco, isolò per la prima volta l'aconitina, il potente alcaloide di cui abbiamo già accennato.

UTILIZZO E RACCOLTA

La rubrica "Erbe in pillole" che ormai da alcuni mesi ci divertiamo a scrivere sulla Gazzetta è nata con lo scopo di interessare ed incuriosire chiunque, come noi, sa apprezzare il mondo delle piante. Teniamo però a precisare che il riconoscimento delle specie botaniche va ben oltre il semplice confronto con una fotografia o il ricordo visivo delle sue caratteristiche e il conseguente utilizzo è una cosa estremamente seria e, come hanno testimoniato i recenti fatti di cronaca, anche molto pericolosa. Raccomandiamo pertanto di affidarsi sempre e solo a materie prime di certa provenienza e mi raccomando: non improvvisiamoci erboristi e farmacisti, può essere molto rischioso. Nel terribile caso di alcuni giorni fa il napello è stato raccolto perché, con molta probabilità, scambiato con il radichio di montagna (Cicerbita alpina) che in fase di germoglio è molto simile all'aconito. Questo purtroppo non è un fatto a sè ed isolato, ma al contrario più frequente di quanto si pensi. Molte sono le specie simili fra loro ad occhio poco esperto... ma il punto è: "quando ci si può ritenere esperti in una scienza così vasta e incredibilmente ricca di forme e di colori come la botanica?"

S.E.M.E.

Prendendo spunto dai tristi fatti di cronaca che recentemente hanno colpito la Valcamonica, abbiamo deciso di approfondire la conoscenza di questa tanto splendida quanto spietata pianta: l'ACONITO.

L'*Aconitum napellus* appartiene alla famiglia delle ranunculacee, è una pianta erbacea, perenne con radici che terminano con un tubero di alcuni centimetri di lunghezza a cui ne sono attaccati altri di dimensioni più ridotte. Può arrivare a 80 cm di altezza e ha fiori blue molto appariscenti. Le foglie, di color verde intenso, sono divise in lacine lineari ed acuminate. Il suo habitat ideale è oltre i 1.000 m di quota e preferibilmente nei pressi delle malghe perché è una specie molto esigente di azoto, contenuto in quantità elevate nelle deiezioni animali.

Antichi sapori

Pasta e fagioli

Quando ero una bambina, capitava spesso che d'estate, la signora Adelina mi invitasse a passare la domenica nella loro baita. Permetteva così alla mamma di lavorare al bar senza avermi in mezzo ai piedi e sollevava con gioia i miei fratelli dal noioso ruolo di "balie asciutte".

Oltre al Signor Bortolino, a me e a Giambi, si aggregavano di solito la maestra Franca, suo marito e Pierpaolo.

Erano giornate spensierate, passate a giocare agli indiani, agli esploratori e fare grandi mangiate di polenta cotta nel caminetto della piccola e scura cucina di quella baita appena fuori dal paese.

A volte, se la giornata era particolarmente calda e i soliti nuvoloni del pomeriggio se ne stavano lontani lasciando terso il cielo, si rimaneva anche per la cena.

Fu proprio in una di quelle sere, che la signora Adelina deliziò tutti, grandi e bambini, con una Pasta e Fagioli talmente strepitosa, che a distanza di più trent'anni ne serbo ancora il ricordo e ...il sapore.

Dopo pranzo, finito di riassetto, qualcuno sonnecchiava su una vecchia sdraio, qualcun altro andava a fare due passi fino ai Pizzoli e per un paio d'ore il silenzio regnava sovrano. In quel particolare silenzio mi incuriosì uno strano ticchettio, un battere fitto fitto che proveniva dalla cucina. Lasciai i miei giochi seguendo quel rumore e trovai l'instancabile signora Adelina, che china su un tagliere di legno nella penombra del cucinino, batteva delle sottili strisce di polpa bianca e lucida, diffondendo tutt'attorno un profumo delizioso. Le chiesi cosa mai stesse facendo e lei mi spigò che stava preparando il battuto di lardo per la "minestra" che avremmo mangiato la sera. Ora che ci ripenso, ricordo che l'idea di fermami a mangiare minestra non mi piaceva molto, anche perché mia mamma la minestra ce la propinava tutte le santissime sere, anche quelle rare volte in cui il clima di Borno di trent'anni fa, ci regalava afose serate estive.

Ma quello che trovai nella fondina a cena quella sera, dopo una lunga cottura sul fuoco di legna, non aveva niente della "minestra". Era una densa crema color marron glacé, dove fra i fagioli e qualche tocchetto di patata, si intravedevano grosse tagliatelle spezzettate. Dal vapore fumante si sprigionava un profumo corposo fatto di lardo, di legna, di estate e di cura per chi certamente si diletta nel cucinare per i propri cari certe leccornie.

Il sapore di quella bontà è irripetibile come lo è il sapore dei ricordi.

Malgrado ciò, io la ricetta ve la racconto lo stesso (la ricetta tradizionale classica, naturalmente) con l'augurio



Baita di Bortolino, 1972

da sinistra: la maestra Mariuccia, l'indimenticata signora Adelina e la maestra Franca.

che qualcuno abbia la possibilità e la voglia di tentare ad eguagliare quello che la Signora Adelina fece gustare a noi in quella sera d'estate.

Mettete a cuocere circa 3 etti di fagioli in una pentola di terra cotta con acqua fredda. Molte massaie sanno infatti che cuocere certi legumi in pentole di ferro o di alluminio significa danneggiarne la cottura e rendere questo prodotto, così sano e nutritivo, indigesto e dannoso.

Se non avete problemi di colesterolo (se li avete, per una volta, fregatevene) unite ai fagioli delle cotenne di maiale ben raschiate e lavate in acqua bollente e fate cuocere lentamente: l'acqua deve gorgogliare senza mai raggiungere la completa ebollizione. Intanto, sbucciate e tagliate a spicchi circa 4 etti di patate e mettetele a cuocere in un tegamino, con un battuto di lardo, cipolla tritata e un pugnetto di basilico. Condite con sale e pepe e mescolate spesso affinché la patate non si attacchino sul fondo. Quando cominciano a rosolarsi, bagnatele con un pochino di sugo di pomodoro che appena si fa denso allungherete con una tazza di acqua calda.

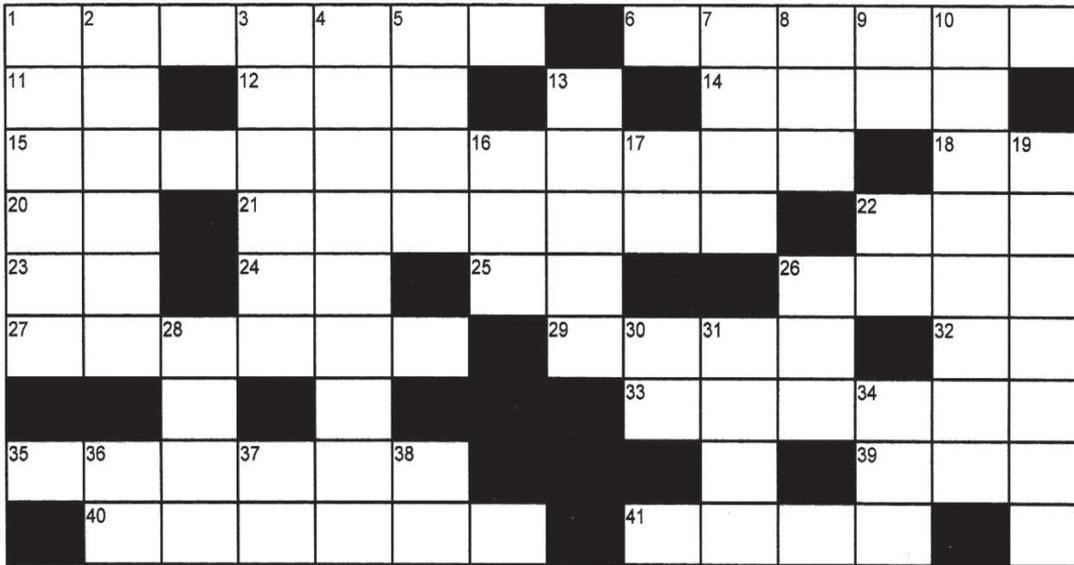
Quando i fagioli sono a mezza cottura, versatevi il soffritto ancora sfrigolante. Fate bollire ancora per una mezz'oretta quindi aggiungetevi dei quadretti di pasta all'uovo che avrete avuto cura di preparare voi stessi, magari durante la cottura dei fagioli che richiede qualche buona oretta!

(A questo proposito vale la pena ricordare che se si utilizzano i fagioli secchi è necessario metterli a bagno una intera notte e cuocerli per almeno un paio d'ore. Se invece scegliete di utilizzare quelli freschi sarà sufficiente un'ora di cottura.)

E ora non vi resta che accettare la sfida e provarci!!!

CRUCIVERBORNO

P. C.



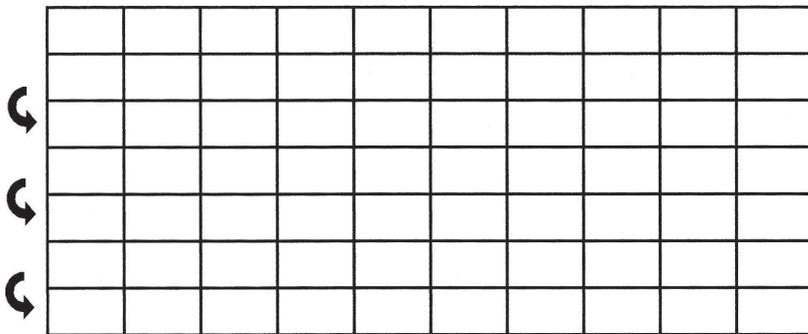
VERTICALI: 1. Sgonfio (dial.) - 2. Treggia (dial.) - 3. Si dice a chi non si vuole aiutare (dial.) - 4. Seppellito - 5. Carro per trasportare fieno, legna (dial.) - 7. Astio, rancore - 8. Arredo Urbano Oggi - 9. Simbolo dell'Iridio - 10. Poligono a otto lati - 13. Si nutre di eucalipto - 16. Sigla di "punta" nelle carte geografiche - 17. Decreto Presidenziale - 19. Sciupati, logori - 22. Sigla di Parma - 26. Fiume svizzero - 28. Chiudere (dial.) - 30. Il contrario di ..."mort" (dial.) - 31. Ha vinto il Primo Palio di San Martino - 34. Segno di pareggio - 36. Palmipede da cortile (dial.) - 37. Utile insetto (dial.) - 38. Ancora (dial.)

Nel CruciverBorno trovate definizioni riferite a persone ed a località della storia o del presente del paese. Dove è indicato (dial.) il termine va inserito in dialetto.

ORIZZONTALI: 1. Robinia (dial.) - 6. Tipo di fagiolo (dial.) - 11. Sigla di Frosinone - 12. Associazione Nazionale Reduci - 14. Tordo (dial.) - 15. Altro nome della stella alpina - 18. Pesce in scatola (dial.) - 20. Serpente costruttore...decapitato! - 21. Sigla della Polizia del Terzo Reich - 22. Avvizzito, molle (dial.) - 23. Gelo senza pari - 24. Nel cuore della sera - 25. Vi scorre il fiume (dial.) - 26. Qualcuno (dial.) - 27. Si taglia all'inaugurazione - 29. Soccorrere (dial.) - 32. Metallo prezioso (dial.) - 33. C'è quella "de hormentù" (dial.) - 35. Ricoperta di un metallo prezioso - 39. Bambino (dial.) - 40. Libellula (dial.) - 41....Patòc (dial.)

CUREM DRE'

P. C.

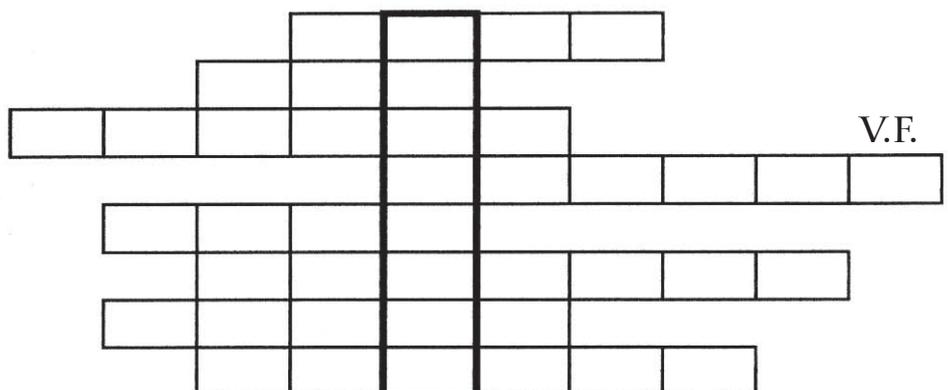


DEFINIZIONI: Pipistrello - Scansafatiche - Librarsi nel cielo - Gancio per roncole - Mastello - Azzardarsi - Seguace della dea Diana - Si è lanciato al Palio di S. Martino - Orecchio - Spartineve - Grossa cavalletta - Le perde il moccioso - Mendicante - Fermo - Spinacio selvatico - Primo giorno della settimana - Sveglia

Le parole dialettali iniziano con la parte finale delle precedenti, incastrandosi l'una nell'altra, seguendo il percorso delle frecce.

MOSE
OLA
ALPINE
FRUITI
RAPE
CALVARI
BRUNE
LEMURI

CRUCIANAGRAMMI



Anagrammare le parole di sinistra trasformandole in nomi dialettali (perlopiù località) ed inserirle nello schema di destra ottenendo così, nella colonna a bordi ingrossati, il nome dialettale di un'altra località

Finalmente!

Dopo alcuni concerti tenuti durante la stagione estiva, il Coro "Amici del canto" di Borno ha organizzato per il giorno sabato 8 ottobre 2005, alle ore 18.00, presso la Chiesetta di San Fiorino, una S.Messa per ringraziare e condividere la ns. gioia con la Comunità di Borno per la realizzazione del primo cd.

E' una raccolta di 16 canzoni che riassume l'attività del coro (1998 - 2005). Non è un traguardo di arrivo ma, un punto di partenza propositivo per proseguire nel cammino che il coro ha intrapreso.

Per tutti i coristi, questo traguardo è motivo di grande soddisfazione poiché, rappresenta un premio per l'impegno e l'attività corale svolta con tanta passione.

La guida del coro è affidata al Maestro (ma prima di tutto amico) Tomaso Fenaroli che ha saputo stimolare



e motivare, tutte le possibili qualità per ottenere il meglio da ogni corista.

Il titolo del cd prende spunto da una canzone, in dialetto bresciano, scelta fra le 16 incise: "Canta la luna" scritta dall'amico e Maestro Francesco Troli per ricordare "Gim", un caro amico scomparso prematuramente.

E' proprio per ricordare Gim che alcuni coristi si sono ritrovati e insieme hanno ideato di costituire un coro.

L'attività del gruppo prosegue nello studio e nella ricerca di nuove emozioni da condividere con tutti coloro che, animati dalla passione per il canto, vogliono provare a vivere questa esaltante esperienza.

L'invito è esteso con amicizia e profonda gratitudine anche ai coristi che, in passato, hanno collaborato alla crescita canora e sociale del coro.

Claudio



Solidando : Dono = Complicità : Amicizia

Voi date poca cosa dando ciò che possedete
è quando date voi stessi che date veramente
C'è chi ha poco e lo dona tutto
e la loro borsa non è mai vuota
C'è chi dona con gioia, e in quella gioia sta la sua ricompensa
e c'è chi dona senza conoscere sofferenza, né ricercare gioia o merito alcuno;
dona così come nella valle laggiù il mirto alita la sua fragranza nell'aria

(da K. Gibran "Il Profeta")

Le parole del "Profeta" esprimono in modo esatto ed essenziale ciò che ha rappresentato "Solidando" per i numerosi compagni di viaggio che in prima linea hanno lavorato in amicizia e solidarietà. La manifestazione è pienamente riuscita ed anche quest'anno il ricavato sarà devoluto in beneficenza. Possibile destinatario di quanto raccolto sarà la Casa Albergo, proposta emersa dalla Commissione Cultura che ha voluto ed organizzato la festa.

Grazie di cuore a tutte le persone che hanno teso una mano ed un arrivederci alla prossima edizione.

Gio'



La palestra comunale tinta di volley



Le nostre ragazze della pallavolo con la nazionale italiana

Vista da lì, dove mi trovavo, la palestra sembrava diversa... alzavo gli occhi ed ammiravo le gradinate stracolme di gente: che bello vedere così tanti appassionati di pallavolo tutti insieme! Ed un po' vi ho invidiati, voi che sarete riusciti a godervi lo spettacolo per intero; io, al tavolo a fare il referto a quei giganti, me le sono godute solo a metà quelle prodezze. Ho visto passare dalla palestra, a quel tavolo a bordo campo, tanti, tantissimi giocatori della massima serie, dall'Italia di Bonitta a quella di Anastasi, dalla Russia di Velasco al Brasile di Bernardinho, all'Olanda di Frigoni, ma mai come in queste partite estive ho potuto ammirare una palestra così variopinta. E mi sono emozionata, sapete, quando vi ho sentito cantare l'inno italiano, come mi sono emozionata a sentire il vostro meraviglioso tifo. L'estate ci ha regalato ottime partite, a partire dal Trofeo "8 Nazioni" che ha visto in campo le nazionali juniores maschili di otto diversi paesi; ad aggiudicarsi il titolo, nella finalissima tra Italia e Belgio, è stata la formazione ospite che ha strappato

un combattutissimo tre a due alla squadra dei nostri connazionali. Poi è stata la volta della Nazionale special senior maschile che ha battuto il Canada nel corso di un'emozionante scambio di attacchi. E per ultimo, il match Italia - Russia delle pre-juniores maschili; il risultato è andato a sfavore dell'Italia, che nel corso della partita ha comunque dimostrato carattere e voglia di vincere nelle immediate competizioni che aspettano le formazioni in campo internazionale. Risultati a parte, l'obiettivo è stato pienamente raggiunto: portare il volley nazionale sotto gli occhi di chi ama Borno. Perché chi ama Borno ha risposto pienamente all'invito. Gli organizzatori ne sono convinti, così come il nostro Assessore allo Sport, Paolo Corbelli, che ha seguito tutte le partite insieme a voi, da quelle meravigliose tribune. A tutti un grazie particolare dunque, perché la pallavolo ha bisogno di gente così motivata ad applaudirla. Alla prossima!

Claudia Venturelli

43° Torneo di Tennis: una scommessa vinta

La manifestazione sportiva più "datata" nel panorama estivo bornese (batte la seppur mitica Malegno- Borno) è ritornata nelle mani della Pro Loco dopo alcuni anni di gestione per così dire "straniera".

Stiamo parlando del Torneo di Tennis di cui abbiamo organizzato la 43° edizione.

Grazie alla disponibilità di Nivio Ballarini, un milanese affezionato a Borno e al Torneo, siamo riusciti a mettere a punto una bella manifestazione che, complice anche un agosto poco piovoso, ha permesso lo svolgimento dei ben cinque tornei in programma e lo svolgimento delle finali il giorno di ferragosto, come sempre ha voluto la tradizione.

Nonostante il campo ora necessiti di un forte intervento (per la verità non solo il campo!) l'opera attenta, continua e minuziosa di Sante Panfilio -altro volontario milanese innamorato di Borno e del tennis che ogni mattina alle sei mezza era in campo per la manutenzione - ha permesso ai tennisti di giocare su un vero



tappeto.

Dicevo dei cinque tornei. Si sono effettivamente giocati un divertente Torneo Femminile all'Italiana che ha visto confrontarsi cinque gentil donne in un vero tour di force (4 partite a testa da un set al 9 in una giornata), tre singolari maschili (libero, veterani ed esibizione) e infine un doppio, il tutto per più di 80 iscritti.

Sulle gradinate c'era un bel clima e lo sport è stato quello vero: le cose sono state fatte secondo il regolamento federale e così tutto è filato liscio.

A conclusione delle due settimane di giochi, tutti i giocatori con i loro rispettivi consorzi sono stati invitati in Villa Guidetti per le premiazioni accompagnate da un grandioso buffet organizzato e offerto dalla Pro Loco. Questa è stata senz'altro una delle novità apportate che ha raccolto grandi favori e a noi organizzatori ha dato, forse, fin troppi plausi.

Approfittiamo della Gazzetta per ringraziare di nuovo tutti: dagli sponsor a Nivio, da Panfilio a Viviana e Daniele (altri due milanesi ormai naturalizzati bornesi, che hanno curato i contatti telefonici con i partecipanti al torneo).

Il restyling di cui abbiamo parlato nello scorso numero della Gazzetta pare, dunque, abbia funzionato e allora ...arrivederci al prossimo anno!

Emilia



L'assessore Paolo Corbelli premia la vincitrice del torneo femminile.

Lettera al direttore

IL PROBLEMA DELL' ACQUA IN RIVADOSSA A BORNO

Da tre anni a questa parte la località Rivadossa, la via omonima e il villaggio popolare edificato vent'anni or sono, nutrono difficoltà nell'approvvigionamento idrico. Solo nel primo semestre di quest' anno si sono verificate quattro sospensioni e chissà quante altre dovranno verificarsi da qui alla fine dell' estate. Premesso che a Borno non c'è scarsità d'acqua, anzi il comune è ricco di questo bene naturale; fin dagli anni '20 del secolo scorso ha venduto l'acqua di Lova al cotonificio Olcese di Cagno ed oggi pare che l'amministrazione in carica voglia vendere acqua anche ad una nuova società per l'installazione di una centralina elettrica in loco. Vi sono almeno tre grossi torrenti, S. Fiorino, Bernina e Caidone che unitamente hanno la portata di un fiume. Ma perché allora l'acqua in alcune zone periferiche del paese e soprattutto in Rivadossa scarseggia? Non è un problema di siccità come hanno enunciato le varie ordinanze del primo cittadino poiché sull' altipiano, un giorno sì e un giorno no, si abbatte un temporale che, oltre a rinfrescare, fa scorrere rivoli d'acqua ovunque. Inoltre se ci fosse una grande siccità si chiuderebbero tutte le fontane, mentre in alcune vie i vecchi lavatoi pubblici rimangono in funzione. Due sono i grossi handicap della rete idrica bornese. Innanzitutto l'acquedotto centrale è vetusto almeno di ottant' anni e a detta di alcuni idraulici del posto è un autentico colabrodo. Perde almeno il 40% dell'acqua che trasporta. Poi si sono edificati attorno al vecchio nucleo urbano una miriade di villaggi turistici satellite, molti dei quali non hanno una vasca autonoma di captazione ma attingono dall'acquedotto centrale. La vasca di carico della località Rivadossa, una delle più estese di Borno, è stata collocata in un punto sbagliato e pesca da una modestissima sorgente dell' acqua tufo-fosa e calcarea che l'ufficiale sanitario consiglia di non bere. A soli duecento metri da questa sorgente scorre il torrente Rivadossa-Popoia, perenne, che forma addirittura una cascatella. Un modesto depuratore e una modesta tubatura di allacciamento a questo valzello risolverebbero il problema visto che non si è voluto collocare la vasca di captazione a ridosso della



sorgente del torrente medesimo. Un altro fatto ha condizionato negativamente la già precaria sorgente di Rivadossa. Alcuni lavori eseguiti a monte della sorgente, sulla frana di Rivadossa, hanno tolto dell'acqua sotterranea che è stata intubata e scaricata nel torrente S. Fiorino. Così l'acqua che dapprima penetrava nel terreno e raggiungeva la sorgente è andata persa. Ora le sospensioni serali e notturne, oltre a non risolvere il problema, lo aggravano. Infatti prima delle ore 22 i residenti di Rivadossa fanno incetta di acqua e la quantità che tolgono dai rubinetti è di gran lunga maggiore di quella che consumerebbero durante la notte. E' giusto che il primo cittadino si preoccupi dei fine settimana e della stagione turistica e che, per far bella figura nei confronti dei forestieri, non faccia mancare loro l'acqua, ma è altrettanto giusto che garantisca l'acqua anche ai residenti. Gli abitanti di Rivadossa pagano il canone annuale come tutti gli altri ed hanno diritto all'erogazione stabile e continuativa come tutti i cittadini.

Giacomo Goldaniga

L'acqua: questa importante e preziosa risorsa...

Il razionamento a tempo, nella distribuzione dell'acqua potabile, cui si è dovuti ricorrere nella stagione estiva appena conclusa, ha certamente creato alcuni disagi a quasi tutta la popolazione e, in modo particolare, ad alcune zone residenziali.

Certamente vi sono dei limiti strutturali nel sistema di distribuzione, con rete di acquedotto in parte vecchia e con perdite di esercizio forse eccessive (probabili, ma non dimostrate), con dimensionamenti che, alla lunga, si sono dimostrati insufficienti rispetto alle mutate esigenze d'uso; e questo, non solo per la continua espansione delle aree urbanizzate e la crescita numerica delle utenze, ma anche e soprattutto per l'aumento esagerato del consumo d'acqua, stimato pro capite o per ogni famiglia.

Certamente vi sono state disfunzioni nella gestione e può essere capitato che, talvolta, fossero aperte alcune fontane pubbliche o si siano registrati utilizzi impropri del bene "acqua", ma l'emergenza era talmente estesa e prolungata, da essere difficilmente affrontabile senza qualche disagio; peraltro, va detto anche che il personale addetto, ha fatto fronte alla situazione, con encomiabile competenza e disponibilità.

Quest'anno però si è oggettivamente verificata un'eccezionale scarsità nelle erogazioni alla sorgente, dovuta alle mancate precipitazioni nevose dell'inverno-primavera scorsi, cui nulla hanno potuto nemmeno i pochi temporali dei mesi estivi. Basti pensare che la sorgente di Lovareno, nel periodo di fine giugno (periodo di massima portata), quando eroga in media 200-220 litri al secondo, quest'anno ne erogava circa 70 (circa 1/3!!)

Tuttavia, alcune considerazioni vanno fatte, sia sulle esigenze tecnico-strutturali del sistema di captazione, accumulo e distribuzione, che sulle

strategie future, in ragione dei mutati costumi d'uso dell'acqua.

Fin dagli anni '80, l'Amministrazione Comunale ha messo in atto uno studio dettagliato del sistema "acquedotto", che prevedeva la forma-

zione di vasche d'accumulo, il miglioramento delle captazioni e la progressiva sostituzione delle reti di distribuzione, sulla base delle esigenze in essere all'epoca ma anche sulle proiezioni future, in previsione dell'espansione urbanistica. Nello stesso studio, si stabilivano delle priorità d'intervento, che assegnavano alla formazione di vasche d'accumulo il primo urgente adempimento, cui si è provveduto fin da subito e la vasca di Rivadossa è stata la prima ad essere realizzata!

Gli interventi successivi nel settore, sono stati ordinati e realizzati in relazione al quadro generale di riferimento indicato e, nonostante le difficoltà, il sistema ha funzionato egregiamente in questi anni, assicurando il servizio senza alcuna limitazione di quantità; occorrerà, ovviamente, continuare su questa strada, con tempestività ed efficacia tecnica, non disperdendo nessuna opportunità di captazione, di sostituzione e/o integrazione funzionale della rete distributiva e di razionale utilizzo della risorsa, per assicurare nel tempo, un servizio efficace e sempre sicuro,

Sul piano del costume che, responsabilmente, ci riguarda tutti, bisognerà però che ci abituiamo ad un uso più corretto e responsabile dell'acqua, limitandone gli usi impropri o inutili, mentre sul piano organizzativo (e forse anche normativo), bisognerà ad esempio, attuare impianti e pratiche di recupero dell'acqua piovana, per l'uso non strettamente alimentare o personale (irrigazione di orti e giardini, lavaggio di auto e cortili, ma anche per l'uso nei servizi igienici).

Infine, è bene sfatare alcuni luoghi comuni che impropriamente e, talvolta pretestuosamente, sono affermati come verità inoppugnabili: anzitutto è certamente vero che Borno sia ricca d'acqua, ma non si può pensare di poterne usare senza alcun limite, in continuazione ed in ogni modo, anche inutile, perché le esigenze ed i consumi giornalieri insorgenti sono in costante crescita, con tutti i problemi economici, tecnici e di educazione civica che ne conseguono.

Non è affatto vero infine, che l'Amministrazione Comunale, ha venduto o intenda vendere, l'acqua a chicchessia (si vedano in proposito gli atti di approvazione della Convenzione!), ma piuttosto, approfittare di un'occasione di sinergico concorso tra iniziative private e pubbliche, per migliorare il sistema di captazione, aumentare la portata di una rete adduttrice e garantire una consistente quantità della preziosa risorsa per il futuro di Borno.

L'Amministrazione Comunale.



Questo spazio è dedicato a chi, in qualsiasi modo, voglia dire la sua. Pubblicheremo lettere, fotografie, poesie, disegni e tutto ciò che abbia a che fare con la vita del paese e nel rispetto dello spirito della Gazzetta.

L'idea di ritornare al tuo paese di nascita, per partecipare ad un palio medioevale mi è sembrata molto interessante.

Su come sia nata l'idea o su come si siano superate le difficoltà organizzative si sarà già detto, qui mi piacerebbe trasmettere la gioia che un Bornese di nascita ha provato a ritrovare le persone della sua contrada, nel risentire il suo dialetto, nel ripercorrere le strade e gli angoli che abitano i suoi ricordi. Il ciclo delle emozioni si è sviluppato in modo meraviglioso e dall'ansia dell'attesa si è consumato nella gioia della partecipazione e nell'esplosione della vittoria, con la consapevolezza che la vittoria più grande era rinchiusa nella partecipazione.

Da sportivo non potevo pensare che fosse altrimenti, ma come diceva il grande maestro della teoria del gioco Roberto Farne, il gioco è più antico della cultura, è un'esperienza pratica che si vive nel rispetto delle regole.

Ed il palio è un grande e meraviglioso gioco dove partecipanti di ogni età possono lealmente confrontarsi con i loro pari, vestendo i colori della propria contrada e rivivendo le pulsioni della sfida.

Non è questa la sede per parlare dei valori educativi del gioco e dei concetti di regola e virtù, ma senza dubbio il codice cavalleresco che si è respirato in questi giorni è servito, oltre che allo svolgersi sereno del Palio, a rinforzare quei valori di amore di passione, di rispetto di sé e degli altri, di impegno e di solidarietà.

Parole chiave che hanno in sé una densità educativa che si eleva esponenzialmente a valore se vissuta nella logica nuova e affascinante di un gioco, il Palio.

Lo spirito naturalmente ha liberato emozioni e tensioni estremamente diverse, forse per qualcuno talmente nuove da provarne quasi timore, mi riferisco al flusso di adrenalina che scorre in corpo in una qualsiasi competizione, forse per chi le ha vissute o le vive è più facile gestirle, per altri più difficile.

Non conosco le emozioni degli altri ma nella mia mente sono passate veloci parecchie cose, da alcuni concetti, come il rito, inteso come formalità che si ripete uguale nel tempo e che si può rivivere se si entra nel tempo, al concetto di regola, al concetto di lavoro di gruppo, ed è stato bellissimo percepire come tutti i partecipanti vivevano concetti, sensazioni ed emozioni con spirito unico.

Il gioco come indicatore della qualità della vita non è più una cosa banale.

E' facile cadere nella retorica quando si respira aria di valori e di cavalieri ma quest'aria mi ha particolarmente affascinato e per questo devo ringraziare



tutti gli organizzatori e gli artefici della manifestazione, in particolare gli amici della mia contrada, di tutte le età, che hanno dato a me e ai miei figli la gioia della partecipazione, la serenità e l'amicizia del gruppo e che, cominciando dal suo nobile rappresentante Gisella, ci hanno offerto la possibilità di partecipare a tre giorni di gioia .
Grazie e arrivederci a Borno

Donato Daldoss

Era la festa ebraica della "maggiore età".

Nella sinagoga, con i genitori, anche fanciulli e bambini più piccoli.

All'improvviso, a tradimento, la bestia chiamata anche UOMO, spara per uccidere. Grida, spavento, sangue e morte.

Ha solo due anni il piccolo Stefano, l'età meravigliosa dei nostri nipotini, e muore ammazzato dal cosiddetto uomo. Ma il convivere non è tutto così.

I feriti bisogna tentare di salvarli, e si cerca sangue per frenare copiose emorragie.

E altri uomini, ma veri UOMINI questa volta, corrono, si precipitano, e con le loro lacrime di dolore, quasi intendessero far dimenticare l'orrendo delitto, offrono anche il loro sangue.

All'odio rispondono con amore, alla morte con la vita.

Questo gesto di solidarietà ci conforta, ma non può annullare il gesto fratricida, della bestia chiamata anche uomo.

Carlo Moretti

Soluzioni dei giochi del numero scorso: controllate se siete o no abili solutori!

SUPERCUCRIVERBORNO

S	I	L	T	E	R		T	R	O	L	O	T		T	R	U	L	I		A	N	D	A	N	A	
B	I	G	I		A	R	G	O	N	A	U	T	I		E	S	T	R	E	M	A	D	U	R	A	
L			R	A	T	U		M	U	I			E	R	M	A	F	R	O	D	I	T	I	S	M	O
A	F	F	E	T	T	O		G		D	E	S	T	R	A		E	L							C	
I	N	E	T	T	O		A	N	S	A		S	T	O	S	S		M	O	F	F	E	T	T	A	
T		R	E	I			M	A	M	M	A		A		N	E	M	O		A	U	L	I	D	E	
E		N	N	N		A	B		E	E		S	T	R	A	D	I	V	A	R	I		G		A	
R	A	A	B	G	E	D	A		R	N		M	O	N	D	A		I	M	I	T	A	R	E	E	
		N	A	E		O	S	P	I	T	E		R		E	S		B	O	N	I	F	I	C	A	
S		D	N	R		S	C		G	E	O		I	S		A		I	S	E	N	A		C	E	S
A		E	D	E		I		L		S	S		E	T		T	L		L	A		P	I	R	U	
C	A	L	O		S	A	A	G	I	A		I	A	T		E	R	E		L		S	A	T	M	
O	Z			I	S	O	T	T	A		A	G	I	T	A	R	E		L	I	M	I	T	A	R	E
L	E	G	O	R			A	R	R	I	V	E	D	E	R	C	I		O			C	O	T		R
E	N	C	L	A	V	E		P	E	R	O	R	A	R	E			A	S	S	E	S	S	O	R	I

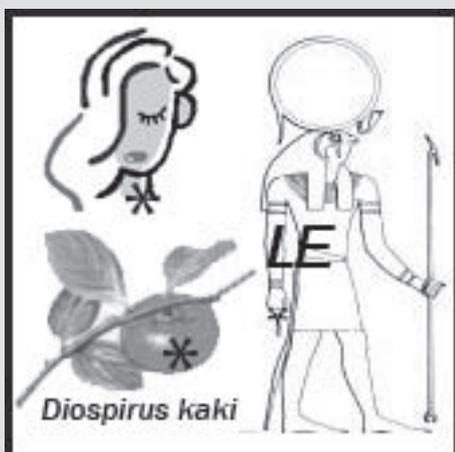
MINICUCRIVERBORNO

A	M	P	O	L	E	
	A	S	C	H	E	R
N	R		I			I
I	S	F	A	H	A	N
F	E		I		S	A
E	N	I		S	E	T
R	A	A	R	I		O
	T	A	S	T	A	

CUREMDRE'

M	A	N	A	T	O	R	T	A	R
A	C	S	E	R	T	E	T	L	O
E	S	G	A	L	B	E	R	E	N
U	P	R	E	H	G	E	D	O	C
S	T	I	G	N	I	S	T	O	L
P	A	R	C	E	S	O	T	A	E
U	I	R	A	T	O	R	C	O	L
C	A	T	A	P	A	R	U	F	U

Rebus in dialetto
Fràse: (2, 2, 2, 2, 1, 3)



Gola, caco, LE, Ra: Go la cà co l'era

Rebus in dialetto
Fràse: (4, 2, 3, 4, 2, 5)



V, i v, la, PRO, LO, cò de B, ure N :
Viva la Pro Loco de Buren!

Come avrete notato, in questo numero la consueta rubrica "Te la dó me l'Inghiltera!" non è presente. Per rimediare a questa mancanza pubblichiamo una poesia dialettale di Burtulì apparsa qualche anno fà su "Cüntomela"

Ulìe saì a chel che l'è de la mama che ghe öle bé;
alura l'ó ardàda e ó pensàt che è li mà.
Chile ma che l'à semper doperàt per ham de maià,
per laàm zó quan che sére picinì
e per ha i mestér e netà 'ndo che bordegàe,
e quac vólte per picàm sol cül quan che hae miga giüdisè.
Ma pó ó pensàt che garès ulìt bé pó a se la ghéa miga li mà.
Alura ó pensàt che i hös i pé,
chi pé che pestègia dré a la cò töt el dè
per staga dré a chi maiamarsù di sò pì.
Ma pó ó pensàt che garès ulìt bé pó a se la ghéa miga i pé.
E me só dit: te edaré che 'l sarò 'l müs.
El müs che 'l me nsoméa che 'l sàes mai gnit vècc,
che 'l gà déter chi öcc che quan che i te arda
te capìset chel che 'l vöìl dì ulìga bé a 'na persuna.
I pudìa miga èser gna chei,
perchè me garès ulìt bé pó a se la hös stada tüzo Santa Lüsia.
Hórsi so miga tat desedàt, ma a la hì o capìt pó a mè chel che l'éa,
e l'ó miga capìt de hat perchè l'è ü laür che te èdet miga,
e nóter en sé abitüàcc a parlà de chel che 'n vèt.
Mè ghe òi bé a la so anima,
che la ga gna dés gna inte gna sènto agn,
e che pó a quan che la sarò mórta mè la sintiró amó de prüf,
perchè l'è l'anima che la m'à mitìt al mónt;
mè l'ó ista e me la desmentegaró mai,
l'è l'anima de la me mama!